

IL CASO

E Avvenire mente anche sulla Comunione

ECCLESIA

09_05_2020



**Riccardo
Cascioli**



«Mascherine, distanza, niente cori. La Comunione soltanto sulle mani». Così titolava ieri *Avvenire* a pagina 5 l'articolo che descriveva il protocollo firmato dalla Conferenza Episcopale e dal governo. Comunione soltanto sulle mani? Non c'è assolutamente scritto nel Protocollo Bassetti-Conte-Lamorgese. Ma il bello è che non c'è scritto neanche nell'articolo di *Avvenire*.



È
ci
P
o

che la stragrande maggioranza di
già riferito, il punto 3.4 del
tro straordinario (...) abbiano cura di
fedeli». Certo, dalla formulazione si
può arguire che venga data per scontata la distribuzione della Comunione in mano, ma
a norma di protocollo il modo migliore di evitare il contatto tra le mani del prete e quelle
del fedele è quello di ricevere la Comunione in bocca. Anche perché dal punto di vista
sanitario, e sulla base della letteratura scientifica, non c'è alcun rischio di contagio
attraverso la saliva (clicca [qui](#)).

Il titolo di *Avvenire* svela però quella che è l'intenzione, neanche tanto segreta, che
guida le gerarchie ecclesiastiche, o perlomeno una parte influente di esse: approfittare
del coronavirus per imporre definitivamente la Comunione in mano. E se anche non c'è
scritto nel Protocollo lo diciamo lo stesso, così che il concetto passi. E c'è da stare certi
che nelle prossime settimane vedremo ulteriori movimenti in questo senso, malgrado il
prefetto della Congregazione per il Culto divino, cardinale Robert Sarah, abbia ribadito
ancora nei giorni scorsi in una intervista alla *Nuova Bussola Quotidiana* che «la regola
della Chiesa va rispettata: il fedele è libero di ricevere la Comunione in bocca o nella
mano» (clicca [qui](#)).

Qualcuno potrebbe dire che siamo troppo maliziosi nel voler vedere
un'intenzionalità ideologica in un titolo che, magari, è solo una svista del redattore.
Diciamo che l'ipotesi è altamente improbabile per due solidi motivi: anzitutto il
Protocollo Governo-Cei era notizia attesa e preparata per giorni, quello era tra i titoli più
importanti per il giornale ufficiale della Cei, sarà stato visto e rivisto dai "capi". Oltretutto
c'è nel titolo una notizia inesistente nell'articolo. Come è pensabile che possa essere
uscito così, per pura casualità?

Già questo basterebbe ad escludere la semplice distrazione, ma c'è un secondo
motivo che rafforza in modo definitivo l'ipotesi dell'intenzionalità; ovvero la consolidata
tradizione manipolatoria del quotidiano della Cei, mascherata dai ricorrenti sermoni
sulla deontologia professionale del suo direttore. Solo negli ultimi dieci giorni il
quotidiano dei vescovi ha inanellato una serie di inganni ai suoi lettori che, fossero stati
perpetrati da qualche altra testata, il direttore sarebbe già stato processato dall'Ordine
dei giornalisti come minimo.

Il primo è del 29 aprile ed è un perfetto esempio di come coprirsi di ridicolo. A
pagina 2 il direttore pubblica alcune lettere sulla questione del grottesco tira e molla tra

governo e Cei sulla ripresa delle messe con popolo (clicca [qui](#)). Come da regola, per far vedere che c'è apertura al dibattito, si pubblica anche una qualche lettera che può suonare polemica. Ma si sa che certi lettori amano scrivere la stessa lettera a più quotidiani contemporaneamente. Così la lettera della signora Margherita Lancellotti quel giorno esce sia su *Avvenire* che su *La Verità*. Ma confrontando le due versioni è chiaro che quella apparsa su *Avvenire* è stata accuratamente depurata delle parti in cui si nominano polemicamente il presidente del Consiglio Conte e il suo Comitato di esperti ([qui potete leggere](#) la ricostruzione integrale della vicenda). A riprova che il quotidiano dei vescovi è stato posto a presidio di questo governo al punto di censurare i suoi stessi lettori, nel mentre si afferma di avere con loro «un patto di libertà e di fiducia» (parole del direttore a corredo delle lettere).

La carica ideologica e mistificatrice di *Avvenire* la troviamo qualche giorno più tardi, ancora nella rubrica delle lettere (clicca [qui](#)). L'argomento da cui si parte stavolta è la vergognosa puntata di Report su Rai3 che ripropone la solita teoria del complotto contro papa Francesco che vedrebbe uniti insieme destra americana, agenti russi e gruppi neofascisti italiani ed europei (malgrado con la scusa di essere pro-life), ovviamente con il solito cardinale Raymond L. Burke che, in queste ricostruzioni fantasiose, deve per forza vestire sempre i panni del nemico del Papa. Un reportage pieno di falsità (come abbiamo dimostrato [qui](#)), ma che il direttore di *Avvenire* invece accredita come serio avvalorando la tesi delle trame anti-Francesco. Ma fin qui è tutto quasi scontato.

Il vero obiettivo però di *Avvenire* è il Congresso Mondiale delle Famiglie svoltosi a Verona nel marzo 2019 e inserito come tassello nella ricostruzione di Report. L'organizzatore italiano di quell'evento, Antonio Brandi, scrive al direttore di *Avvenire* lamentando il modo con cui il suo giornale ha riferito di Report facendo proprio il giudizio distorto sul Congresso e relativa Marcia per la Famiglia. E nella risposta, il direttore di *Avvenire* calca ancora più la mano insistendo sulle trame russo-americane che hanno dominato il Congresso, e che usano la famiglia in modo strumentale per colpire il Papa. E, oltre al resto, arriva ad aggiungere una ulteriore grave falsità: «...nella veronese Marcia per la Famiglia è risultata grintosa e clamorosa, nonostante l'invito a non imporre bandiere e slogan di partito, la presenza di Forza Nuova, organizzazione dell'estrema destra specializzata anche in insultanti attacchi al Papa». *Avvenire* aveva un inviato in quella giornata e sa benissimo che questo non è vero, e lo possono testimoniare le migliaia di famiglie che hanno partecipato a un corteo che ha avuto le caratteristiche della festa. Ma si deve per forza accreditare una certa narrativa per screditare chiunque abbia da obiettare su *Amoris Laetitia* (non a caso viene citata) o

ponga domande ed esprima perplessità su questo o quell'aspetto del pontificato.

Ma la menzogna è ormai un'abitudine da quelle parti e la si usa per ogni circostanza, vedi il caso più clamoroso di tutti su cui *La Nuova Bussola Quotidiana* ha già scritto molto ([qui](#) e [qui](#)): la falsa diretta dell'Atto di affidamento alla Madonna dal Santuario di Caravaggio, il 1° maggio. La cerimonia in realtà era stata registrata il 27 aprile, ma fino al giorno stesso dell'Atto, *Avvenire* ha continuato ad annunciare la diretta con Caravaggio per quella sera. Una presa in giro dei lettori e dei fedeli, una menzogna vergognosa e imbarazzante per la quale, una volta venuta a galla la verità, il direttore del quotidiano dei vescovi non ha fatto una piega. E la Cei con lui.

E questi generatori di fake news sono gli stessi che poi vengono a farci lezioncine di morale e di deontologia professionale.